

## **Il Gal FIOR D'OLIVI per le architetture rurali storiche**

*a cura di Antonio Tempesta – Tecnico dello sviluppo territoriale GAL FIOR D'OLIVI*

Poter contemplare la bellezza e purezza dell'Architettura Rurale diventa sempre più difficile.

Il sempre maggior disincanto con cui osserviamo ciò che ci circonda, il livello "inguardabile" di degrado fisico ambientale delle nostre campagne, la rarità di strutture appartenenti all'architettura cosiddetta minore ancora "in piedi", rendono veramente difficile questo incontro.

Eppure stiamo parlando di tutte quelle architetture dove le relazioni forma funzione ci lasciamo stupefatti per il forte carattere di essenzialità (carattere spesso e vanamente inseguito nell'architettura contemporanea urbana), ci informano sulla storia e sulle tecniche della produzione agraria del contesto, pur non dimenticando spesso con superbe citazioni quell'architettura più colta e conclamata al cui modello spesso hanno guardato gli illuministi capomastri che dovevano soddisfare i progetti di una aristocrazia di latifondisti ben acculturati.

L'Architettura Rurale è l'immagine di un know how del costruire in via di estinzione, una esemplificazione di antropizzazione del territorio (rapporto tra costruito umano ed ambiente naturale) che andrebbe salvaguardato.

La Regione Puglia grazie alla meritoria azione dell'assessore Barbanente già nel 2009 con Legge 26 del 27/10/2009 ha incentivato il recupero delle antiche tecniche costruttive a volta (tipiche della nostra architettura premoderna anche rurale), dimostrando come non ci possa essere un recupero solo feticistico dell'esistente senza una continuità col passato e senza una soluzione di continuità con le recenti pratiche edificatorie che hanno portato ad una smisurata cementificazione e ad un non pianificato consumo del suolo, danneggiando proprio quel rapporto sinergico architettura paesaggio di cui prima.

Qui si colloca l'intervento del Gal Fior d'Olivi che interseca, attraverso l'attuazione del proprio Piano di Sviluppo locale, la valorizzazione ed il recupero delle architetture rurali del Territorio di Terlizzi, Bitonto e Giovinazzo.

Lo ha già fatto promuovendo il recupero e l'adeguamento degli immobili (annessi rustici, depositi e locali di lavorazione) in seno alle imprese agricole beneficiarie delle azioni della misura 311, che hanno avuto la possibilità di integrare e diversificare il reddito trasformandosi parzialmente in agriturismi, masserie sociali o masserie didattiche.

Lo ha già fatto in larga misura recuperando tante strutture in disuso ora ospitanti affittacamere o case vacanze nell'ambito di diffusione di strutture di piccola ricettività (misura 313), laddove vi era una precisa prescrizione nel bando che precludeva gli interventi nel caso non si trattasse di architetture storiche tipiche della tradizione costruttiva del nostro agro.

Lo farà a breve avviando il recupero di importanti architetture sottoposte a vincolo attraverso il riuso di locali adibibili a funzioni di fruibilità ed interesse pubblico (misura 323).

La stessa fruizione di tali emergenze architettoniche potrà passare attraverso la valorizzazione in rete di veri e propri itinerari di visita, dove l'oggetto della valorizzazione sarà quindi l'intero paesaggio agrario costellato dalle tante succitate piccole architetture. Pensiamo ai nostri pagliai, ai nostri parieti a secco, alle nostre cisterne pubbliche o pozzi a campana in pietra ed ai tanti casali e borghi rurali ora in stato di abbandono.

Ciò che il Gal propone in termini di valorizzazione del nostro patrimonio culturale agrario, ripercorre le linee strategiche dello stesso Ministero e quindi della Unione Europea.

Con la realizzazione di un catalogo sui paesaggi rurali di interesse storico, il MIPAAF sta infatti riconoscendo la pertinenza del paesaggio con gli obiettivi, le strategie e le azioni dello Sviluppo Rurale, come stabilito dal PSN 2007-2013.

Il patrimonio rilevato appare caratterizzato da una vasta gamma di situazioni ambientali e socioeconomiche con strutture paesistiche di grande fascino dal punto di vista estetico, caratterizzate da notevoli potenzialità economiche e da grande valore per la biodiversità e per la qualità della vita delle popolazioni.

Si riconosce, finalmente, che tale patrimonio rappresenta un elemento fondamentale dell'identità culturale del territorio e che la sua valorizzazione è un passaggio imprescindibile per scoprire e promuovere la nostra cultura e la nostra storia, ma anche orientare il cammino verso modelli di sviluppo sostenibile.